

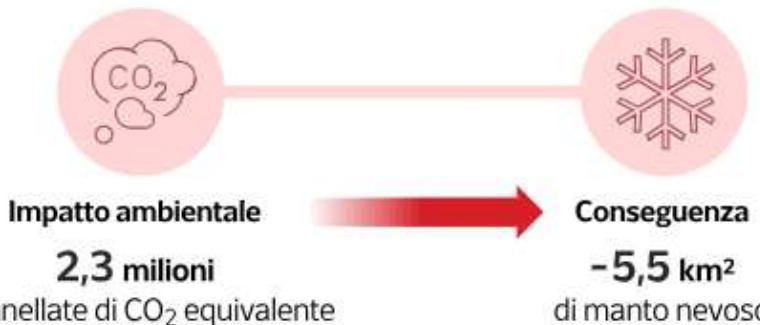
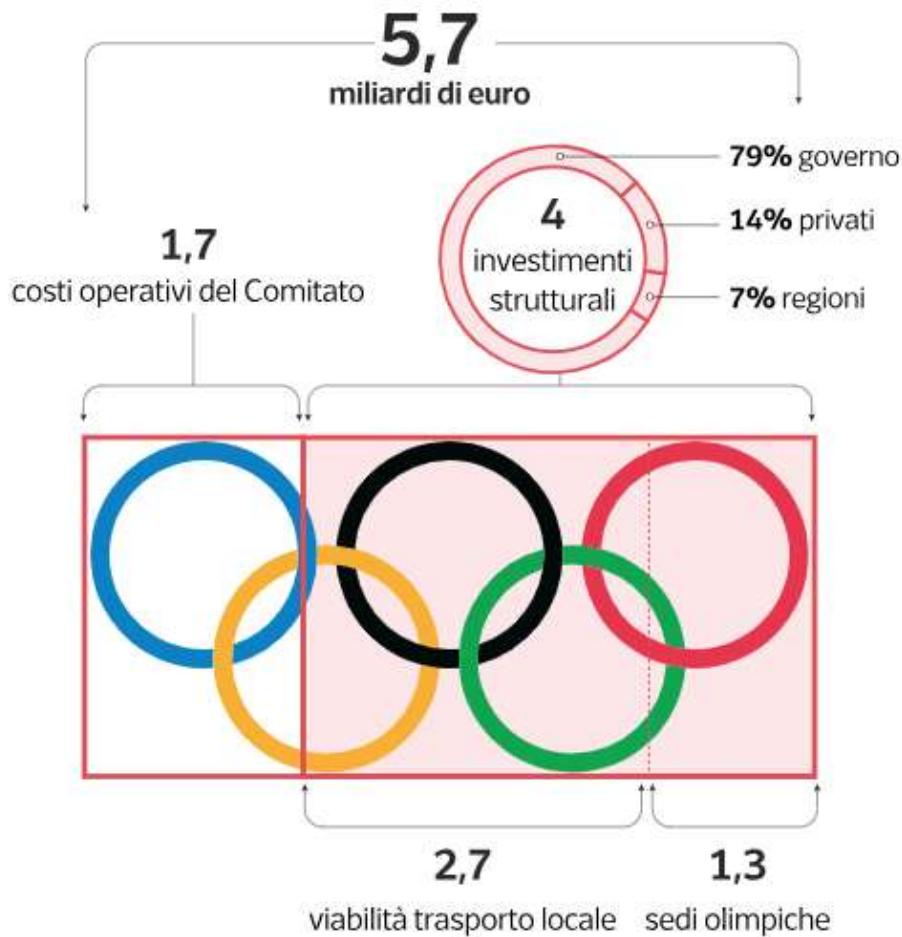
Olimpiadi, come il grande affare si è mangiato gli ideali di Milena Gabanelli, Andrea

Priante e Francesco Tortora

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 febbraio 2026)



Un'edizione superlativa! Alle Olimpiadi di Milano Cortina gli atleti azzurri stanno regalando **emozioni bellissime con il pieno delle medaglie**. Più controverso il bilancio dell'organizzazione: i **costi complessivi** si attesteranno [tra 5,7 e 5,9 miliardi di euro](#). Meno di un terzo è servito per le **competizioni sportive**, il resto se n'è andato in infrastrutture: dalle strade, alle piste, ai villaggi per gli atleti. L'**impatto ambientale** complessivo, inclusi gli spostamenti degli spettatori, è calcolato in **2,3 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente**, che causeranno la perdita di **5,5 km quadrati di manto nevoso**. ([Qui](#)). A eccezione dei miglioramenti effettuati sulla viabilità, secondo gli analisti di [S&P Global](#) i Giochi «non lasceranno un'eredità economica significativa a lungo termine». E il lungo termine lascia spesso strutture abbandonate. Ricordiamo [tutti i resti di «Torino 2006»](#), con impianti come [la pista da bob di Cesana Torinese costata 110 milioni di euro](#) e che ora ne [costerà altri 9 per essere demolita](#). Ma non è sempre stato così. Quella delle Olimpiadi è la storia di una metamorfosi che vale la pena riassumere.



Dalle Olimpiadi antiche a quelle moderne

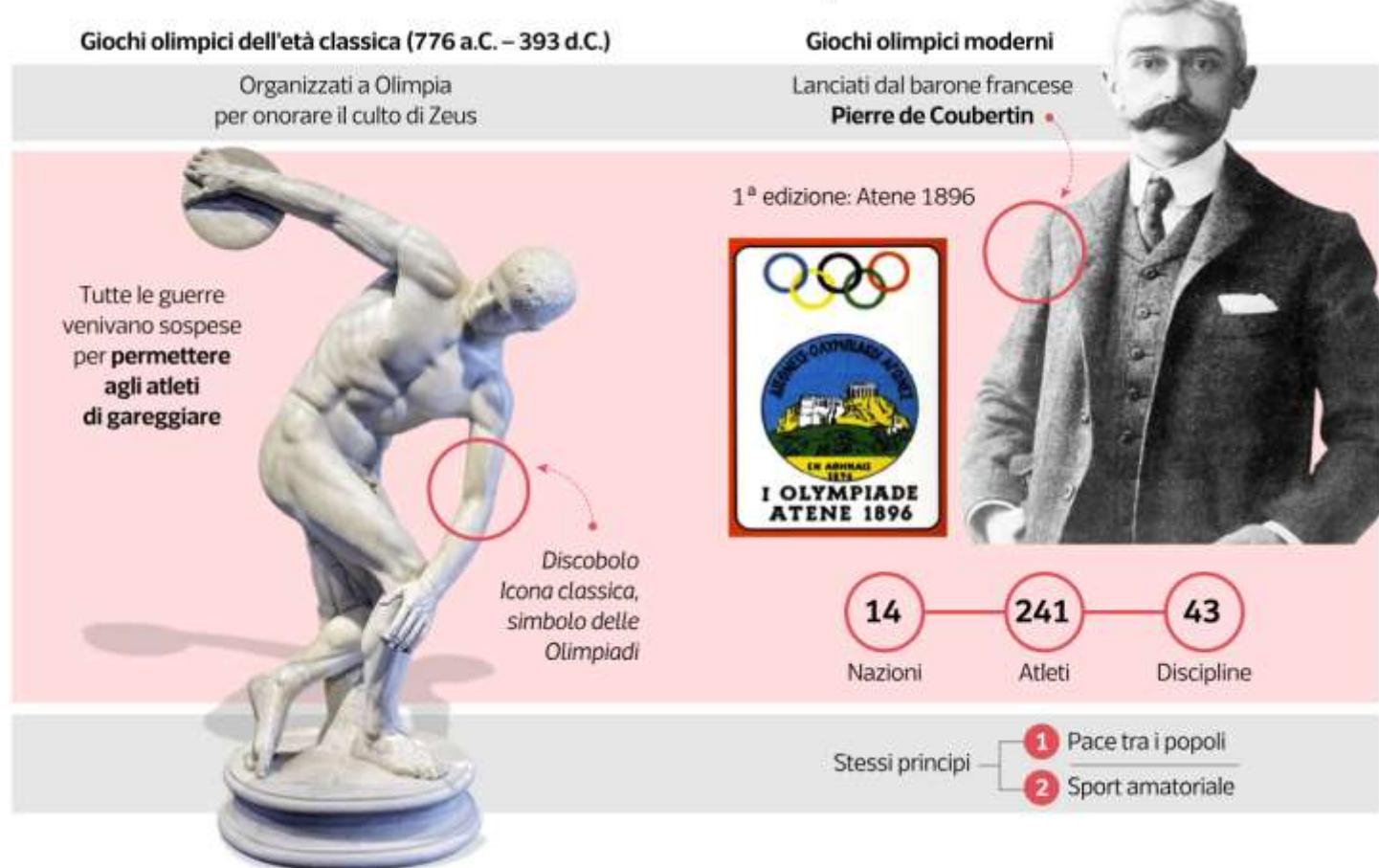
I giochi Olimpici nascono nell'antica Grecia nel 776 a.C.: lo scopo è quello di onorare il dio **Zeus** con una grande festa durante la quale ogni guerra viene interrotta per permettere a tutti di partecipare alle gare. Sospesi in epoca romana, rinascono ad Atene nel 1896 per volere del barone francese **Pierre de Coubertin**, storico presidente del **Comitato Olimpico Internazionale**. I principi fondanti restano immutati:

1) promuovere la pace tra i popoli;

2) puntare sullo sport amatoriale.

Valori che però non hanno retto alla prova del tempo. Vediamo perché.

La storia dei Giochi olimpici



Pacifismo o propaganda

Il pacifismo è inciso nel simbolo stesso delle Olimpiadi: i cinque cerchi rappresentano i 5 continenti uniti dallo sport. La politica è dunque esclusa dai giochi che però diventano presto il palcoscenico ideale per conflitti e sabotaggi. Già ad Anversa 1920 il Cio esclude le nazioni sconfitte nella Prima guerra mondiale per evitare la presenza tedesca. Nel 1936 Hitler sfrutta i Giochi di Garmisch e Berlino per propagandare l'ideologia nazista, anche se il presidente del Cio Henri de Baillet-Latour riesce a far [rimuovere i cartelli «Vietato l'ingresso a cani e ad ebrei»](#).

A Melbourne 1956 triplo boicottaggio: da parte della Cina per la presenza di Taiwan; Egitto, Libano e Iraq contro la crisi di Suez; Olanda, Spagna e Svizzera per l'invasione sovietica dell'Ungheria. Nel 1972 a Monaco irrompe il gruppo terroristico palestinese **Settembre nero** con il massacro di 11 atleti israeliani. Il Sudafrica dell'apartheid resta il Paese più a lungo escluso: da Tokyo 1964 fino al ritorno ai Giochi Olimpici di Barcellona 1992. Tra i boicottaggi più celebri, quello degli Stati Uniti e degli alleati contro **Mosca 1980** per l'invasione sovietica dell'Afghanistan, a cui l'Urss risponde nel 1984 disertando le Olimpiadi di **Los Angeles**. Più recenti e blandi i boicottaggi di Sochi 2014: Obama, Cameron e Merkel evitano la cerimonia di apertura per le leggi omofobe russe. Pechino 2022: assente la diplomazia americana per le violazioni dei

diritti degli uiguri. Xi Jinping non si scompone e ottiene da Putin il rinvio dell'invasione dell'Ucraina per garantire lo svolgimento dei Giochi. **Milano Cortina: atleti russi e bielorussi partecipano senza bandiera, ma nessuna tregua olimpica: la Russia continua a bombardare l'Ucraina e le [forze israeliane a sparare su Gaza](#).** Ma il culmine dell'ipocrisia il Cio lo scatena sul campione ucraino di slittino [Vladyslav Heraskevyc: voleva gareggiare con i volti dei compagni uccisi sul casco. È stato squalificato.](#)

Politica e propaganda

ESEMPI



1936 →

Hitler sfrutta i Giochi di Berlino per propagandare l'ideologia nazista



1972 →

Monaco: massacro di undici atleti israeliani da parte di terroristi palestinesi



2026 →

Milano-Cortina: squalificato l'atleta ucraino Vladyslav Heraskevyc perché voleva gareggiare con i volti dei compagni uccisi sul casco

60 anni di sola gloria

Lo sport amatoriale, praticato per passione e non per guadagno, è l'unica attività sportiva ammessa alle Olimpiadi moderne. Da qui il celebre motto: «L'importante non è vincere, ma partecipare». E chi si mantiene con lo sport è escluso. Il caso più noto è quello di **Carlo Airoldi**, ex operaio di una fabbrica di cioccolato, specializzato nelle gare di lunghe distanze. Nel **1896** parte a piedi da **Saronno** per disputare la **prima maratona della storia**. Alla domanda se abbia mai vinto premi in denaro, **Airoldi** rivendica i successi ottenuti, tra cui una **Milano-Marsiglia-Barcellona** di 1.050 chilometri valsa 2.000 *pesetas*. L'esclusione è immediata. Anche dopo i successi olimpici, i campioni tornano a fare i loro mestieri. **Jesse Owens**, quattro ori a **Berlino 1936**, rientrato negli **Stati Uniti** deve accettare **lavori modesti**, da istruttore di giochi all'aperto a esibizioni in cui gareggia contro cavalli, cani o motociclette. **Dagli anni '60 il Cio allenta i confini e proliferano gli escamotage per aggirare le regole**. L'Urss inquadra gli atleti come **militari o funzionari**, gli Usa li reclutano nelle **università con borse di studio**, in **Italia** entrano nei **corpi militari** come **i Carabinieri**. Il campione austriaco di sci **Karl Schranz** si spinge troppo in là accettando **contratti con i produttori di sci: squalificato dalle Olimpiadi di Sapporo 1972**. La svolta arriva a **Seul nel 1988**: i **professionisti** vengono ammessi apertamente e da allora gli atleti amatoriali sono quasi spariti. E si comincia a **incassare**.

Il «prezzo» delle medaglie

Il Cio continua a distribuire le medaglie agli atleti, mentre ogni Paese è libero di assegnare un premio economico. Per Milano Cortina il Coni ha previsto 180 mila euro per chi vince l'oro, 90 mila per l'argento, 60 mila per il bronzo. Negli Usa 32 mila euro per l'oro, a Singapore 665 mila, in Nuova Zelanda 2.500, nella Corea del Sud 175 mila euro più esenzione militare. In Polonia, l'oro vale 240 mila euro, ma lo **Stato** offre anche un'automobile e un appartamento, la Macedonia del Nord dà un vitalizio mensile di 1.100 euro. Gli atleti che vincono le medaglie poi fanno il pieno con gli sponsor.

I premi per chi vince una medaglia

IN ITALIA

180.000 €



Oro

90.000 €



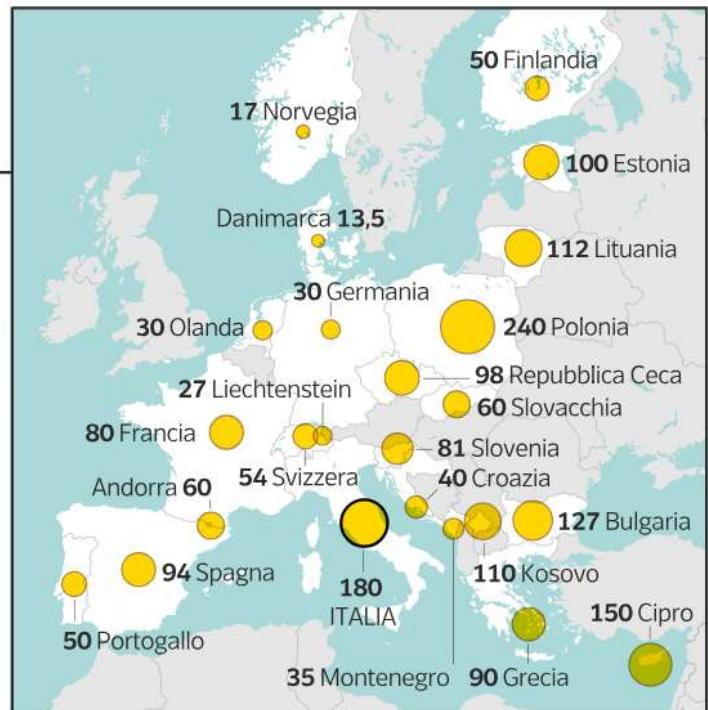
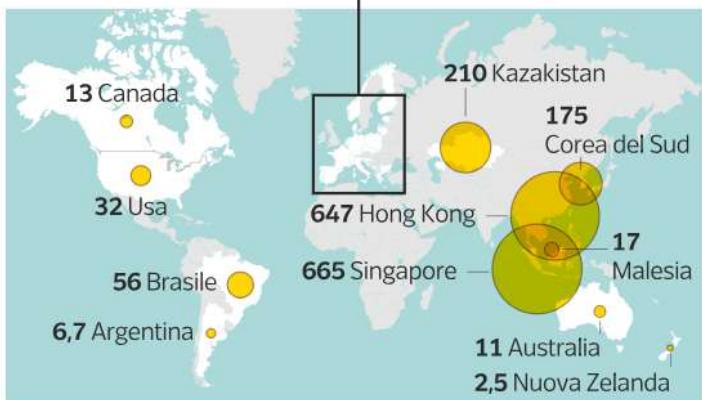
Argento

60.000 €



Bronzo

A chi vince l'oro i Comitati olimpici nazionali assegnano:
(migliaia di euro)



Fonti: Forbes, Coni, Cio

L'arrivo dei diritti tv

Per i primi 50 anni le Olimpiadi si finanziavano con sussidi pubblici, risorse dei comitati locali e contributi del Cio, ottenuti tramite vendita dei biglietti, lotterie e monete commemorative.

Nel 1932, per finanziare il viaggio via mare e raggiungere le Olimpiadi di Los Angeles, il comitato del Brasile imbarca anche 50 mila sacchi di caffè da vendere durante il tragitto. Gli sponsor restano sullo sfondo. Coca-Cola, legata alle Olimpiadi fin dagli anni '20, fornisce bevande a spettatori e atleti, ma non finanzia l'organizzazione né offre compensi agli sportivi. I diritti tv sbarcano per la prima volta ai Giochi di Londra del 1948: [la Bbc paga](#) 1.000 ghinee (circa 70 mila dollari di oggi) per trasmettere le gare nelle case di 80 mila possessori di televisore. Da allora il mercato tv è via via esplosivo: nel 1964 la Nbc paga 1,5 milioni per i Giochi di Tokyo, nel '68 la Abc ne sborsa 4,5 per Città del Messico '68, 25 per Montréal '76, arriva a 225 milioni per Los Angeles nell'84.

Il business si ingrossa

Con l'esplosione dei Giochi nelle tv di tutto il mondo crescono anche i costi. A Città del Messico le proteste di migliaia di cittadini contro la repressione del governo e le spese olimpiche

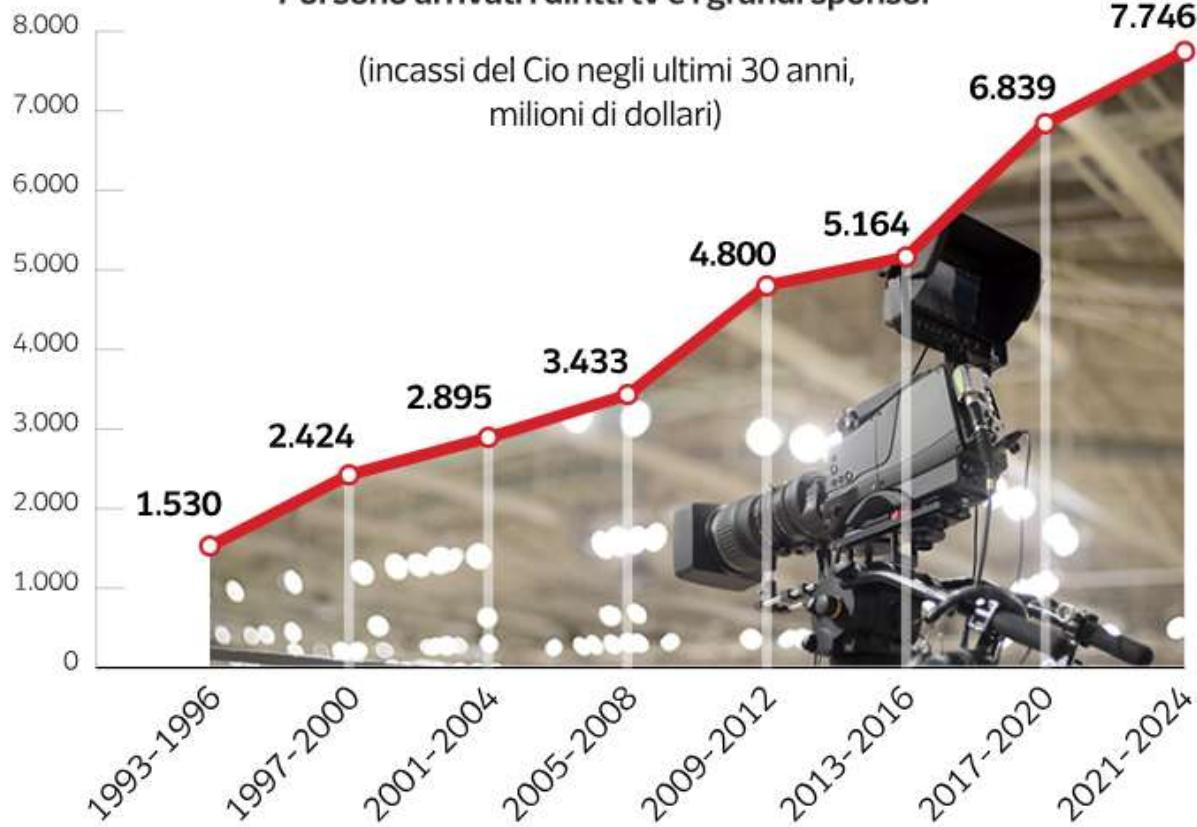
eccessive culminano nel massacro di **300 manifestanti**; Montréal ci ha messo **30 anni** per estinguere un debito di **1,6 miliardi di dollari**. La sterzata arriva nel **1984** con il presidente del Cio **Juan Antonio Samaranch**: i Giochi di Los Angeles sono finanziati da **fondi privati**, sponsorizzazioni, e la vendita dei diritti tv raggiunge una cifra record. Il ruolo degli sponsor diventa sempre più centrale: dal **1994**, per garantire ritorni economici più elevati, i Giochi invernali ed estivi si fanno in anni diversi, in modo da avere un grande evento ogni due anni. Nel **1996** le corporation riescono addirittura ad imporre l'assegnazione dell'Olimpiade estiva ad Atlanta, sede della **Coca-Cola**, battendo Atene che avrebbe dovuto ospitare il **centenario** dei Giochi. Le entrate del Comitato Olimpico Internazionale derivate da diritti tv e grandi sponsor sono passate dagli **1,5 miliardi del ciclo 1993-96**, ai **7,7 miliardi di dollari del quadriennio 2021-2024**.

Chi paga i Giochi

Dal 1896 al 1948 le Olimpiadi si finanziavano con:



Poi sono arrivati i diritti tv e i grandi sponsor



Parallelamente crescono anche gli incassi dei campioni, grazie a sponsorizzazioni e accordi milionari con grandi marchi. Al momento la più gettonata dagli sponsor è la stella dello sci acrobatico Eileen Gu con 23 milioni di dollari all'anno. Degli antichi principi olimpici ne è rimasto vivo solo uno: la promozione dello sport come strumento di unione dei popoli. E speriamo che almeno questo resti immutato nei secoli.